

Scaletta

Il patrimonio intangibile:

- *mīthāq*, «*a-lastu bi-Rabbikum?*» Cor. VII, 172
- *amāna*, Il patrimonio spirituale dell'uomo è costituito dal «Deposito di fiducia» che Dio ha consegnato all'uomo all'atto della sua creazione lo rende degno della Luogotenenza divina (*khilāfa*).
- La *fitrah* costituisce la natura primordiale con cui Allah ha creato l'uomo, come una luce che risplende all'interno del suo essere (cuore).

Di chi è il patrimonio intangibile?

Non è dell'uomo, viene da Dio e l'uomo ne partecipa.

- Uomo creato secondo la forma divina, e secondo i Suoi novantanove più ben nomi

Di chi sono gli attributi?

- Chi conosce se stesso, conosce il proprio Signore. MAN ARAFA NASFAHU FAQAD ARAFA RABBAHU. Dunque, chi conoscendo se stesso (NASFAHU), vede la nullità dell'io e dell'ego individuale, e riconosce che gli attributi e le qualità che "ospita" nel cuore sono solo di Dio, l'Unico proprietario, conosce pertanto il proprio Signore.

Dal patrimonio intangibile a quello tangibile: Creato, capitale e ricchezza, di chi sono?

- L'uomo è solo custode non il proprietario anche del Creato e delle sue risorse
- Homo *oeconomicus*? Non esiste, esiste invece l'uomo creato (*'ala surat al-Rahmani*), secondo la forma del Misericordioso, di cui l'uomo *oeconomicus* è solo un aspetto.
- Non c'è niente di male in nessuna attività dell'uomo, inclusa quella economica, incluso il commercio, basta che sia compiuto e svolto in nome di Dio
- «Uomini che né commerci né vendite distolgono dal ricordo di Dio» (Corano, XXIV, 37).
- Simbolo della bilancia; esempi *Ibrāmim an-Nakhā'i*, (670-714); *Al Ghazali* (1058-1111);
- Wasatiyya: la via di mezzo

Principi della finanza islamica

- In realtà principi della finanza e dell'economia islamici sono molto semplici e sono comuni a tutto il monoteismo abramico, come il divieto di interesse o usura. (Dottrina antifeneratizia; *pecunia non parit pecuniam*; sudore della fronte; attività concreta, reale. A partire dall'ebraismo, dal pensiero greco di Platone e Aristotele fino ai Padri della Chiesa, che vi si opposero strenuamente

richiamandosi, oltre all'Antico Testamento (*Esodo*, 22, 24; *Levitico*, 25, 36- 37), allo stesso Vangelo (*Luca*, 6, 35)

- **Riba**; interesse / aumento / asimmetria / crescita dello scarto / impurità / ingiustizia
«Allah ha permesso la compravendita e ha proibito l'usura. Egli distruggerà l'usura e moltiplicherà il frutto delle elemosine [...]».
«O voi che credete! Temete Allah e lasciate ogni resto di usura, se siete credenti!» (*Corano II*, 275-283)
«Quel che voi prestate a usura perchè aumenti sui beni degli altri, non aumenterà presso Allah. Ma quello che darete in elemosina, bramosi del volto di Allah, quello vi sarà raddoppiato» (*Corano XXX*, 39)

- **Maysir**; speculazione / facilità / successo passivo /
- **Gharar**; azzardo / indurre in errore / trarre in inganno / falsità inciampo / adescamento

Esempio: La visione della banca islamica avrebbe evitato nel 2008 la crisi dei *subprime*. I titoli non sarebbero stati accettabili perché: portatori di interessi / fortemente speculativi / non si prestano alle esigenze di tracciabilità. Stesso discorso per, ad esempio, i derivati o i titoli tossici.

- **Zakat**; elemosina / purificazione / custodia ricchezza / Dio è il proprietario di ogni ricchezza

Giustizia ed equità

- La ratio che sottende a questi divieti corrisponde a:
- Rapporto corretto tra i contraenti o le controparti (compartecipazione dei rischi e dei profitti - partecipazione agli utili /rischio d'impresa)
- Circolazione virtuosa della ricchezza: *stakeholder*
- Contrasto alla generazione dell'asimmetria contrattuale, economica, informativa
- Trasparenza dell'attività economica
- Concorrenza: gareggiare nelle buone opere e non *homo homini lupus*
- Responsabilità sociale di impresa

Attualità

Dal rapporto Consob l'Italia è quasi totalmente chiusa al settore della finanza islamica che è sempre più in crescita e che oggi vale circa **3800 miliardi di dollari** concentrati soprattutto su Iran Arabia Saudita, Malesia, Emirati Arabi e Kuwait.

Finanza islamica alternativa o complementarietà?

- La finanza islamica è una risorsa, non in sé, ma solo nel suo riferirsi a principi universali, (sacralità, etica, trasparenza, economia reale);
- La finanza islamica nasce come processo di “fertilizzazione” incontro con la cultura occidentale e con le sue strutture economiche; per questo sono nati nel contesto islamico gli organismi di controllo e supervisione *shari'ah compliant* come lo **Sharya Supervisory Board** è un comitato etico che sovrintende proprio alle attività economiche e finanziarie, spesso all'interno del

sistema di *governance* delle banche l' **AAOIFI** Accounting and Auditing Organization for Islamic Institution, con la finalità di definire regole contabili e di *governance shari'aha compliant*, o **IFSB** (Islamic Financial Services Boards) che ha sostanzialmente gli stessi obiettivi del Comitato di Basilea per il sistema bancario convenzionale

- Può essere un'opportunità complementare, non un'alternativa;
- Finanza ed economia islamica è diverso da: islamizzazione dell'economia, della politica e delle società.

Possibili sviluppi della finanza islamica

Cos'è interessante nella prospettiva della finanza islamica verso il contesto occidentale?

In breve possiamo dire: riferimento **all'economia reale**, dunque **investire** in imprese, in aziende, in attività lavorative concrete, che producono beni, trasformazioni e valore aggiunto, e non in speculazioni azionari, derivati, titoli tossici o cartolarizzazioni distanti dal valore del sottostante reale.

Nel sistema finanziario islamico l'**accesso al credito** si basa sulla **bontà del progetto** e non sulla solvibilità del debitore. Ad esempio nel contratto partecipativo di **mudāraba** (paragonabile al contratto di *joint venture*) il finanziatore o chi detiene il capitale, come ad esempio la banca, (*rabb al-māl*) affida il capitale ad un agente, o imprenditore, (*'amīl* o *mudārib*), affinché questi lo gestisca e lo impieghi in operazioni commerciali (il cui progetto sarà stato considerato positivamente dal *rabb al-māl*) il quale se il progetto funzionerà economicamente, parteciperà agli utili secondo quanto prefissato in precedenza, e se andrà male per cause non imputabili al *mudārib*, perderà il capitale investito, mentre il *rabb al-māl* avrà perso solo il lavoro e l'attività prestata nella gestione del progetto.

Esempi di contratti shari'a compliant

Contratti partecipativi Profit and Loss Sharing (PLS):

implicano la partecipazione agli utili e alle perdite nel finanziamento nell'attività d'impresa e sono sempre strettamente legati alla proibizione dell'interesse.

Contratti partecipativi (PLS)

- **Mudaraba**: contratto di partecipazione ai profitti. Nel caso di perdita queste gravano solo su uno dei due contraenti (quello che mette il capitale)
- **Musharaka**: contratto di partecipazione di profitti e perdite

Contratti non partecipativi

- **Murabaha**: acquisto di un bene da parte, ad es., di una banca e rivendita al cliente ad un prezzo maggiorato
- **Ijara**: simile al leasing, contratto di locazione di un bene
- **Istisna**: finanziamento graduale al cliente in base all'aumento della produttività e progressiva diminuzione della proprietà della banca
- **Salam**: pagamento anticipato e beni resi successivamente

Esempio di un prodotto finanziario islamico: i sukuk

I *sukuk*: certificati di investimento, rappresentano quote indivise di attivi tangibili, di usufrutti e di servizi, o di proprietà di un progetto o di un'attività di investimento. I *sukuk* sono prodotti finanziari e la loro emissione richiama l'operazione di cartolarizzazione. Ogni titolo rappresenta una quota indivisa di proprietà degli attivi sottostanti generatori di flussi finanziari.

In conclusione finanza ed economia concepiti nella prospettiva sacrale islamica significano:

- economia reale
- transazione di fiducia
- circolazione della ricchezza

Bibliografia essenziale

- Kaouther Jouaber Snoussi, *La finanza islamica. Un modello alternativo e complementare*, ObarraO Edizioni, 2013, Milano;
- Lachemi Siagh, *L'islam et le monde des affaires*, Edition d'Organisation, 2008, Paris, France
- *Il Corano*, introduzione, traduzione e commento a cura di Alessandro Bausani, Edizione Le Querce, 1989 Firenze